COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
2 novembre 2023

CHI CREDE NEL FIGLIO HA LA VITA ETERNA ED IO LO RISUSCITERÒ NELL'ULTIMO GIORNO

Non vi sarà più la morte

La Chiesa, oggi, celebra con fede il Mistero Pasquale, nella certezza che quanti sono diventati, con il Battesimo, membri del Cristo crocifisso e risorto, attraverso la morte, passano con Lui alla vita senza fine (Cfr Rito delle Esequie, 1). Tutti i Viventi presso Dio, i nostri fratelli e le nostre sorelle, già sono nelle mani del Padre misericordioso che vuole che nessuno di quanti sono stati affidati al Figlio vada perduto (Gv 6, 39), contemplano il Suo volto e la loro memoria viva, riattualizzano in noi il desiderio ardente ad essere santi e immacolati nel nostro cammino di fede e pellegrinaggio terreno verso la patria comune che ci attende. Oggi non si commemora la morte, ma si celebra la vita! Non si ricorda l'uomo *cadavere*, ma si celebra Cristo risorto, nella Sua portentosa vittoria sul peccato e sulla morte, che rende tutti partecipi della sua vittoria! La *Celebrazione della Risurrezione* di Cristo illumina, infatti, tutta la nostra esistenza, *dal* suo inizio *al* suo naturale compimento, *colmandola* 'già' ora di speranza e di fiducia di vita *in* Dio e *per mezzo del* Figlio 'Redentore', *nello* Spirito. La *Memoria viva dei nostri Cari*, che sono tornati al Padre, è per noi, oggi, festosa Celebrazione della nostra fede, della nostra speranza nella Sua Risurrezione. Al centro di questo giorno non sono i nostri Cari, ma Colui nelle cui mani li sappiamo, li vogliamo e li contempliamo beati, senza più peccato, né fragilità, né limiti, né morte, ma solo e sempre felici di contemplare il Padre che li ha creati, il Figlio che li ha redenti e lo Spirito che li ha santificati! Sono proprio i nostri Cari, che noi *ricordiamo*, a volerci ricordare che non siamo stati creati per rimanere attaccati *alle cose di* quaggiù, che tutto passa, resta solo l'amore; che anche la vita terrena è solo un passaggio brevissimo; che la nostra patria non è la terra; che più che ricordarci di loro, dobbiamo ricordarci di noi, perché loro sono nelle mani di Dio, al Quale non dobbiamo e non possiamo suggerire nulla, ma solo dobbiamo rispondere, oggi e sempre, alla Sua Parola, che rivela la Sua volontà da compiere nella fedeltà e nella coerenza di vita per entrare nel Regno! I nostri Cari, ci chiedono, mentre poniamo, affettuosamente un fiore sulla loro tomba o mormoriamo distrattamente una preghiera, di porci l'eterne domande ancora senza risposte: "*Io chi sono*?" "*Dove vado*?" "*Che resterà di me*?"

La verità e la grandezza del dono della vita, il suo valore e il suo senso pieno li possiamo comprendere solo se li guardiamo e li pensiamo con saggezza dal suo compimento, la morte, appunto, che non è la fine della vita, ma suo compimento qui in terra e l'inizio di quella eterna. Noi che siamo stati battezzati siamo già stati uniti alla vittoria di Cristo sulla morte, per camminare in *una novità di vita* (1 Cor 15,52), con la nostra *morte corporale* portiamo a compimento la nostra incorporazione a Cristo, che risorgendo dai morti ha "distrutto la morte" (2 Tm 1,10) e veniamo uniti e resi partecipi della Sua vittoria sul peccato e sulla morte (cfr *Rito dell"Esequie*, n.1). Gesù Cristo ha vinto la morte per sempre con il dono del Suo amore e della Sua stessa vita, offerta per noi sulla croce, per questo oggi non può essere un giorno di tristezza, ma è festa di gloriosa e fondata speranza. Infatti, il vero cristiano deve poter affermare di sé ciò che Paolo ha professato: *"Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno"* (Fil 1, 21). Di fronte alla morte, il cristiano non prova né disperazione né cinismo, né paura né indifferenza, ma è pervaso della fede nella Risurrezione che *illumina* la nostra esistenza 'già' ora, colmandola di speranza e di fiducia di vita in Dio e nel Figlio Redentore. La *memoria dei nostri Cari*, che sono *tornati nell'abbraccio del Padre*, è per noi, oggi, festosa Celebrazione della nostra fede che ce li fa ricordare con amore e gratitudine, facendoceli contemplare tutti *Viventi in Cristo* e *facendoci ri-leggere* il *mistero* della nostra morte e *vivere* il *mistero* della nostra vita alla luce della Risurrezione di Cristo. *Annunziamo* la Tua morte, Signore, *proclamiamo* la Tua risurrezione, nell'attesa della Tua venuta e fino a quando il Padre ci chiamerà: allora, anche noi, uniti a loro, vivremo in eterno, nella lode perenne, e saremo per sempre con il Signore (1 Ts 4,17).

Noi, oggi e ogni giorno, celebriamo il Mistero Pasquale in piena comunione con tutti coloro che sono già "*viventi*" presso il Padre e solo "*dormienti*" nel nostro *Camposanto*, sempre presenti nel nostro cuore e vivi nella nostra memoria, nell'attesa che *si compia la beata speranza* e venga, anche per noi, il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Prima CELEBRAZIONE

Questa è la volontà del Padre Mio: che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv 6,39). I nostri Cari che hanno creduto nel Figlio Redentore sono Risuscitati perché redenti e giustificati dal Sangue di Cristo.

La *Volontà del Padre* è che tutti i Suoi figli siano salvi nel Figlio (*Vangelo*); *Giobbe*, provato da aspri e crescenti dolori, si apre e ci apre ad una Fede incrollabile: "*senza la*

mia carne vedrò e *contemplerò Dio*!' (prima Lettura); *Cristo*, morto in croce, rivela l'amore di Dio riversato in noi per mezzo dello Spirito Santo, che continua ad agire nel cristiano configurandolo al suo Signore (*seconda Lettura*). Con la morte, la vita non è tolta, ma, trasformata e il nostro corpo viene distrutto per la costruzione di una dimora eterna (Prefazio).

Prima Lettura Gb 19,1.23-27a

Io so che il mio Redentore è vivo!

Nella prospettiva della sua morte vicina, Giobbe crede fermamente in un intervento ('Vendicatore') prodigioso di Dio, il quale riconoscerà la sua innocenza dinanzi a tutti quelli che lo 'facevano' e lo giudicavano colpevole e peccatore. Egli, davanti al giudizio di Dio, conserva e custodisce questa speranza: "*dopo che questa mia pelle sarà distrutta senza la mia carne, vedrò Dio*"(v 26). È la sorprendente confessione di Fede, ultimo appello e ultima convinzione di Giobbe, forte ed indelebile, come un'iscrizione perpetua fatta con piombo colato sulla pietra di roccia. Giobbe esprime la sua incrollabile certa speranza, proprio nel momento in cui si arrende alla morte: egli grida al suo *Vendicatore*/*Riscattatore*), che è *vivo*, di poter conoscere la sua rivendicazione e, vendicato, possa vedere Dio. Anche se S. Gerolamo, *illuminato* del progresso della Rivelazione, dà una lettura *posteriore* e traduce "*So che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!*" (v 25), Giobbe, in realtà, non professa la fede nella Risurrezione dei morti, a questa Fede ancora egli, infatti, non è arrivato! Egli continua a brancolare nel buio, ma, nonostante tutto, continua a sperare nella certezza che il suo Riscattatore è vivo e lo *riscatterà* dai suoi nemici e lo *libererà* dai suoi mali. Sarà Gesù Cristo il vero *Go'el* (Riscattatore/Redentore), il compimento pieno e definitivo di questa profonda fede di Giobbe ad essere per sempre *riscattato* dal suo Redentore che è vivo e che egli vedrà e lo contemplerà con i suoi occhi *dopo* la morte!

Salmo 26 **Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi**

Esprime tutta la nostalgia e desiderio vivissimo di poter contemplare il volto di Dio, abitando nella Sua casa, e manifesta la certezza che Dio non abbandona mai il credente che attraversa i suoi momenti più duri e oscuri, perché Egli lo strapperà dalle mani della morte e lo condurrà alla vita eterna. Il Signore è luce, salvezza del giusto, il quale non può temere nulla e nessuno, perché sempre che vuole, può trovare in Lui riparo, rifugio e difesa!

Seconda Lettura Rm 5,5-11

Dio dimostra il Suo amore verso di noi ancora peccatori, Cristo è morto per noi (v 6)

La speranza della gloria e vita eterna in Cristo, è sicura perché è basata sull'amore di Dio riversato nei nostri cuori nel Battesimo per mezzo dello Spirito Santo. Questo amore che ci salva è senza limiti e confini! Infatti, Cristo è morto per noi quando eravamo peccatori, suoi nemici. Chi vive con Cristo con Cristo morirà e sarà introdotto nella beatitudine eterna. Cristo, morto in croce, rivela l'amore di Dio riversato in noi per mezzo dello Spirito Santo, che continua ad agire nel cristiano configurandolo al suo Signore. Paolo, in questa solenne affermazione condensa tutta la Storia della Salvezza: Noi siamo stati giustificati e salvati per mezzo del Cristo che, con la Sua morte, *ci libera* dai peccati e *ci riconcilia* con Dio, e *rendendoci partecipi* della sua Risurrezione, *ci dona* la salvezza eterna. "*Giustificati nel Suo Sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di Lui*" (v 9). La nostra speranza in Dio non può deluderci né venire meno mai, perché Egli ha dimostrato il Suo infinito amore per noi peccatori in Cristo che è morto e risorto per noi.

Vangelo Gv 6,37-40

Questa è la Volontà del Padre Mio, che chiunque crede nel Figlio abbia la vita eterna, ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno

Il Testo fa parte del Discorso sul "Pane di vita" e sviluppa il tema della Fede come prima e fondamentale via per entrare in comunione con Gesù Cristo: *credere* significa *andare* ("chi viene a me" v 37) a Gesù e *vedere* in Lui il figlio di Dio e rimanere presso di Lui, insieme con Lui! Al credente in Lui, Gesù promette la vita eterna già in questa vita anche se conoscerà *la Risurrezione nell'ultimo giorno* Egli, di fronte all'incredulità dei Suoi uditori, annuncia di *non voler perdere* quelli che il Padre Gli ha dato né respingere quelli che vanno da Lui, perché Egli è disceso dal cielo per fare soltanto la *volontà del Padre* che Egli è venuto a compiere ed è questa: "*chiunque vede il Figlio e crede in Lui, abbia la vita eterna ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno*" (v 40). Tutta la vita di Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, rivela e compie questa Volontà salvifica di Dio, che l'Eucaristia riattualizza nel tempo della Chiesa, che la celebra e la annuncia nella fede, la attende nella speranza, la vive nell'amore vicendevole e servizievole.

Seconda CELEBRAZIONE

Il Signore eliminerà la morte per sempre e darà il banchetto di vita eterna (Prima Lettura). L'amore verso gli altri è amore per Gesù che ci apre il passaggio alla vita eterna. L'amore è più forte della stessa morte, vince le opere della morte e ci introduce nella vita Se viviamo l'amore, sul quale saremo giudicati (Vangelo), sorretti e sostenuti da questa ferma speranza in Dio, attendiamo,

nelle doglie del parto, l'adozione a figli e la redenzione del nostro corpo (Seconda Lettura Rm 8,14-23) e non resteremo delusi (Salmo 24).

Prima Lettura Is 25,6a.7-9

Il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto

Il Signore *preparerà* un Banchetto, *strapperà* il velo, *asciugherà* le lacrime, *eliminerà* la morte per sempre per questa certezza *la speranza non delude*. Il Signore invita tutti al Suo banchetto regale, ricco di doni offerti ai commensali che *esultano* innanzi alle inaspettate sorprese e dimensioni della Salvezza: *oltre* alla gioia della condivisione del banchetto e all'accoglienza piena che genera consolazione e solidarietà, il Re *qui* per sempre annichilisce la morte, il nemico numero uno, perché i Suoi convitati vivano sempre con Lui, senza più lacrime, né dolore, né ignominia. Questa speranza, che è certezza nella Fede, che il Dio della fedeltà assoluta e della vita piena eliminerà, al compimento di questa nostra storia, per sempre la morte, ci infonde coraggio e nuova forza per superare le durezze e difficoltà che dobbiamo affrontare ogni giorno. Tutti siamo convocati al Banchetto Messianico della vita eterna! Nessuno è e deve sentirsi escluso dalla salvezza! È Dio in persona ad asciugare le lacrime sui volti dei Suoi figli e con potenza eliminerà la morte e aprirà la festa del banchetto che non avrà più fine!

Salmo 24/25 ***Chi spera in Te, Signore, non resta deluso***

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della Tua fedeltà che è da sempre.

È canto di certezza e di fiducia senza fine in Dio, il quale non ha deluso mai alcuno, perché ha sempre mantenuto e compiuto ciò che promette. Perciò, l'Orante spera sempre nel Signore, che gli insegna e indica le sue vie e lo guida per i suoi sentieri di verità, di vita e di salvezza.

Seconda Lettura Rm 8,14-23 ***Noi gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo***

Messaggi: Sono Figli di Dio coloro che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio; Il Cristiano che crede alla sua condizione filiale perciò, con confidenza, si rivolge a Dio chiamandolo Padre. Tale filiazione adottiva è l'*essere*, cioè, *divenuti* figli *nel* Figlio; Gesù, apre l'accesso all'*eredità* che è partecipazione al dono e al possesso delle promesse di Dio in Lui; Le sofferenze del momento, in confronto alla corona della Gloria, non sono nulla e diventano sopportabili, anzi feconde di gloria futura. Paolo ragiona e procede così: il nostro vivere umano è *un vivere* per morire (Rm 8,14-23); ma noi, perché radicati in Cristo, *siamo abitati* dallo Spirito, che ci ha resi figli di Dio, e, *con* Lui, possiamo gridare "*Abbà*" e da Lui *impariamo* a vivere da/come figli, i quali, partecipando alle sofferenze di Cristo e morendo con Lui, si sono resi partecipi della Sua gloria e della Sua risurrezione (vv 14-18).

Noi viviamo, insieme a tutta la creazione, che "*geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto*", la nostra "caducità" nell'attesa della "*rivelazione dei figli di Dio*" e nella speranza di essere liberati "*dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*" (vv 18- 22).

"*Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli e la redenzione del nostro corpo*" (v 23). Perciò, lo Spirito ci dona la grazia e, *ci sospinge* incessantemente verso Dio e *ci educa* a invocarlo come Padre e *ci aiuta* a comprendere con fiducia e speranza l'evento, umanamente assurdo della morte, assicurandoci che *in Lui Risorto,* i nostri corpi mortali. *risorgeranno a vita eterna.*

Vangelo Mt 25,31-47 ***Venite benedetti del Padre mio perché tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me***

Il Brano s'inserisce nel Discorso e serve ad illustrare i due temi di fondo: la *vigilanza* e il *giudizio*: la *vigilanza* è prontezza e saggezza nello scoprire le occasioni di bene (*kairòs*) e prenderle al volo senza lasciarsele sfuggire. *Vigilare* significa svolgere diligentemente e con perseveranza il compito affidato, è portare a compimento nella fedeltà un servizio per amore. Gesù, Colui che si è dedicato amorevolmente ai poveri e agli esclusi, vuole insegnarci, rispondendo allo stupore manifestato da parte dei giudicati, che il discepolo Suo deve compiere il bene senza attenderne ricompensa e contraccambio e che il bene che si fa e si dona quotidianamente sono segni oggettivi della Sua umile e nascosta presenza in mezzo a noi, anche se da parte nostra non sempre c'è piena consapevolezza, questi gesti sono la verifica e il sigillo autentico della nostra fedeltà e della verità del nostro essere cristiani.

Venite, benedetti dal Padre mio *(v 34)*
Via, lontano da me, maledetti *(v 41).*

Gesù, il Figlio dell'uomo, 'Pastore', 'Re', 'Signore', il Kyrios della creazione e della storia verrà a giudicare il mondo in base alle opere di misericordia, all'amore donato e all'amore negato ai più piccoli, ai più poveri, a coloro che non hanno nessuna considerazione e importanza. Sono *i bisognosi* di tutto: di pane, di lavoro, di casa, di vestito, sono i malati, carcerati, tutti quei poveri e ultimi che Gesù ha amato, con predilezione durante la Sua missione, condividendo con loro emarginazioni, rifiuti, umiliazioni, sofferenze. Saranno *i gesti di amore quotidiano* ad aprirci *la porta* per l'ingresso nella Vita eterna! Nel *Giorno di Giudizio* e di *Purificazione*, saremo giudicati sull'amore, su concrete situazioni e su opere di

bene compiute o omesse. Questo incontro, dunque, va preparato qui in terra, ora, adesso e subito per non essere colti di sorpresa e in difetto di amore. L'amore verso gli altri è amore per Gesù che ci apre il passaggio alla vita eterna. L'amore è più forte della stessa morte e vince le sue opere e ci introduce nella vita eterna.

Terza CELEBRAZIONE

Chi vive il Progetto delle Beatitudini rende la propria vita offerta gradita a Dio e vince, così, la morte.

Prima Lettura Sap 3,1-9

Il Signore li ha graditi come un olocausto

La Sapienza risponde ai ragionamenti sbagliati degli *empi* che continuano a deridere l'*innocente* che ha patito in terra ed *ora,* che è morto, *cosa* mai se ne farà della sua fede, della sua innocenza e della sua rettitudine? *Quale* sarà la sua sorte dopo la morte? La risposta è lapidaria: le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e dimoreranno "*presso di Lui*" per sempre, in quell'amore che è da sempre. Per chi è giusto, la morte, dunque, è solo un "*transito*", un "*éxedos*" (v 2b) verso la completa pienezza di vita e felicità eterna. "*Agli occhi degli stolti*", la *sofferenza* presente è una *disgrazia* (castigo) per le colpe, le azioni malvagie commesse: per "i giusti", che vivono di fede, la *sofferenza* è *prova* per purificarli e per verificare la qualità e la vera consistenza delle loro virtù (vv 5-6). Per questo i "giusti", provati, "*come oro nel crogiolo"*, e "*trovati degni*" e "*graditi*" al Signore, nel giorno del loro giudizio, risplenderanno come luce, saranno introdotti nel mistero di Dio, gioiranno nel constatare la Sua fedeltà, riceveranno *in dono* la definitiva beatitudine che consiste nell'*unione intima con Lui* (vv 7-9).

Salmo 41/42 ***L'anima mia ha sete del Dio vivente***

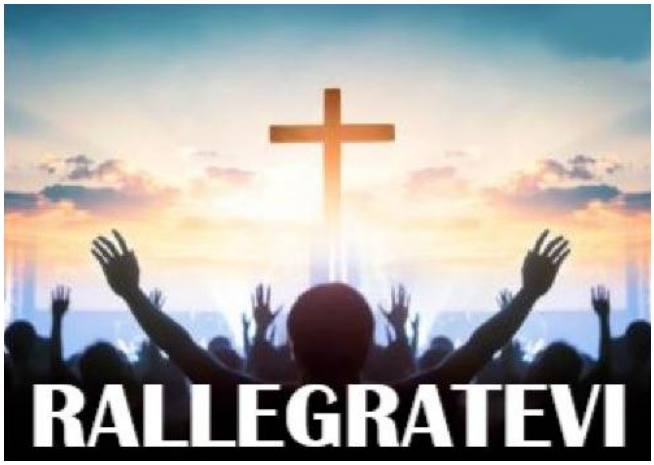
Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente

L'anima che cerca Dio, che anela a Lui e che ha sete e fame incolmabili di Lui, in Lui troverà sempre, sazietà, difesa, conforto e vita eterna.

Seconda Lettura Ap 21,1-5a.6b.7-

Non ci sarà più la morte: Io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio

La *Visione* contempla finalmente una *creazione nuova*, cioè, trasfigurata, che di fatto confluisce e si identifica con la "*nuova Gerusalemme*" (vv 1-2), la dimora definitiva di Dio in mezzo al Suo popolo. Le antiche profezie sulla venuta del Messia (Emmanuele, "*Dio con noi*", Is 7,14) promesso ad Israele, nell'Apocalisse, sono riferite a tutta l'umanità, *"la tenda di Dio con gli uomini*" (v 3). Dio si rivela non più solo il Dio d'Israele, ma il Dio di tutta l'umanità. Egli abiterà con loro e sarà il loro Dio e questi il Suo popolo (v 3): si chinerà ad asciugare amorevolmente le lacrime dai loro occhi, farà tacere i lamenti strazianti di chi è vittima di violenza, farà cessare le grida degli oppressi che vedono calpestati i propri diritti, perché Egli vuole fare "*nuove tutte le cose*", eliminando e annientando, definitivamente e per sempre, la morte, causa di lutto, lamenti e affanni. Nel *cielo nuovo* e nella *terra nuova*, le *cose vecchie* sono definitivamente passate: la morte non esiste più e neanche il lutto, il lamento e l'affanno, perché il Risorto ha vinto la morte e ci ha dato la vita, rendendoci partecipi della Sua vita e della Sua risurrezione.



Vangelo Mt 5,1-12a ***Rallegratevi ed esultate: è grande la vostra ricompensa nei cieli***

Il Brano, già meditato nella Solennità dei Santi, nel contesto celebrativo odierno, pone in evidenza *alcuni aspetti nuovi*. Le Beatitudini come *proclamazione messianica*: le attese dei Profeti *sono compiute*, il tempo della salvezza e della vita è *giunto con Gesù*. Nelle Beatitudini la *vita eterna* è presente ed è definita come *visione* di Dio e comunione con Lui, *incontro* e unione con Cristo e *riunione* universale degli eletti. La *vita eterna*, nelle Beatitudini, è descritta *come* consolazione ed è presentata come lliberazione dal peccato, dalla sofferenza e da ogni schiavitù. che l'opprimevano, e soprattutto, come perdono e godimento di Dio. Le Beatitudini, perciò, offrono e propongono un *forte messaggio* di speranza e consolazione per tutti coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno. *Attraverso* le Beatitudini, Gesù rivela quale è la sorte beata che spetta al discepolo fedele che lo segue. Beato e salvato sarà chi segue ed imita Gesù povero, mite, misericordioso, consolatore, perseguitato, insultato a causa della giustizia.

La Celebrazione odierna, deve aiutarci a cogliere il senso pieno della nostra esistenza che è 'destinata' alla *vita eterna* e non alla morte, che è solo un *passaggio necessario*, la *porta stretta* da attraversare per far parte del Regno, l'*esodo glorioso* verso la *pienezza della vita*. *In noi* la morte *genera* solo paura, spavento, buio, silenzio, strazio, lacerazioni, sconforto, disperazione…. Cristo Crocifisso e Risorto, la nostra Speranza, ne ha fatto un *passaggio*, una *pasqua*, un *esodo* da questo mondo alla casa del Padre, il quale si impegna, in prima persona, ad asciugare tutte le lacrime del mondo, ad, annientare, la morte e per sempre, a risuscitare Gesù, il Figlio e, *per* mezzo e *con* Lui, tutti noi, resi figli adottivi nel Figlio risuscitato! *Oggi*, più che 'raccomandare' a Dio i nostri *Cari*, dobbiamo svegliare e convertire il nostro cuore *a* vivere solo nell'amore e per amore e testimoniare la fede nella *Risurrezione della carne*, ravvivando in noi le *Opere dello Spirito*!